

ragione di mettere in dubbio quello che egli dice; ma non mi pare che si debba fare grande assegnamento sopra un fatto futuro che dipende dal volere di un Parlamento estero, e quando non si sa (almeno a me mancano completamente gli elementi per giudicare) se realmente questa riforma della legge a cui ha accennato l'onorevole Tittoni possa o prima o poi essere attuata.

L'onorevole Tittoni ha fatto allusione a un vago accenno fatto nella relazione mia ad un palazzo in *Stratford-Place*; e si è quasi lagnato che la Commissione non avesse a questo riguardo fatta una più precisa proposta. Io farò osservare all'onorevole Tittoni che la Commissione non poteva e non doveva farsi, dico così, mediatrice e proponente di un affare. Essa aveva il debito soltanto di giudicare la proposta che aveva davanti.

Di più l'onorevole Tittoni chiede come si sia avuta notizia di questo palazzo di *Stratford-Place*. Gli rispondo subito. Chiesi io in seno alla Commissione, quando l'onorevole ministro fu invitato ad intervenire, se egli avesse notizia di questo palazzo, il cui acquisto io sapeva essere stato trattato. Il ministro rispose confermando pienamente che si aveva in vista questo palazzo, e che si erano fatte trattative al riguardo; ma che per le ragioni che ho esposto nella mia relazione, il Governo non aveva creduto di proporne l'acquisto.

Infine, quanto alle 27,500 lire pagate per disdetta del palazzo alle quali, anche ha accennato l'onorevole Tittoni, farò osservare che io ho seguito i calcoli teorici che si trovano nella relazione ministeriale, i quali comprendono anche questa tra le spese di acquisto. Quindi non è mutato nulla a questo riguardo nella relazione.

Avendo così risposto all'onorevole Tittoni, non mi resta che raccomandare alla Camera, a nome della Commissione, di approvare questo disegno di legge.

**Di Breganze.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Spetta prima di parlare all'onorevole Di Blasio Scipione.

**Di Blasio Scipione.** (*Presidente della Commissione*). Se vuol parlare prima l'onorevole Di Breganze, attenderò.

**Presidente.** Onorevole Di Breganze, ha facoltà di parlare.

**Di Breganze.** L'onorevole D'Arco mi ha preceduto negli argomenti principali che io avrei voluto addurre per richiamare l'attenzione della Camera sulla niuna opportunità di accettare senza altro la proposta ministeriale.

Le spiegazioni date dall'onorevole relatore mi risparmiano gran parte anche degli altri argomenti che avrei potuto addurre in appoggio della mia opinione.

Ad ogni modo, riepilogherò le mie osservazioni esponendo soltanto le mie impressioni.

Si è voluto, in appoggio di questo disegno di legge, mettere avanti considerazioni di stabilità, di decoro e di comodità.

Ora, le considerazioni di stabilità, trattandosi di un uso, di una *lease*, mi pare che cadano da sé. È una stabilità molto relativa; è una stabilità che potrà far comodo, certamente, all'egregio nostro rappresentante d'oggi a Londra, e forse al suo successore; ma non so se sarà lo stesso per colui che potrà succedere.

Quanto al decoro, francamente, io credo che si debba prestar piena fede alle parole dell'egregio relatore Di Camporeale, il quale ci ha esposto la impressione da lui provata allorchè si recò a visitare l'edificio che si vorrebbe acquistare, sotto il punto di vista del decoro: ora egli appunto afferma essere questo stabile assolutamente inferiore al decoro richiesto dall'uso a cui sarebbe destinato quel palazzo.

E in questo caso, il decoro va seriamente considerato; non è cosa d'importanza affatto secondaria.

In quanto alla comodità si è detto già che il locale è ristretto. Dalla relazione ministeriale stessa risulta che, per gli uffici, mancherebbero locali, e che, assai probabilmente, il Governo sarebbe obbligato a ricorrere a locali sussidiari, per collocarvi gli uffici medesimi.

Mi ricordo che, un anno o due anni fa, si fece qui una vivace discussione, riguardo alla Ambasciata di Parigi, la quale andava ramingando da una casa all'altra di quella città, e, se non m'inganno, anche per gli alberghi, in cerca di locali per i suoi impiegati e per il servizio di cancelleria; ed ora sarebbe curioso che, dopo che il Governo si è obbligato per 40 o 50 anni, in questa enfiteusi, con la speranza di avere un locale decente e sufficiente, esso si trovasse poi obbligato a cercare ripieghi, per supplire alla necessità degli uffici e della cancelleria.

L'egregio collega Tittoni, per premere sulla determinazione della Camera, diceva: ma, guardate che la scadenza del compromesso per questo affare è prossima, e non c'è tempo da perdere.

Questi sono argomenti che non possono far peso sulla Camera. Noi dobbiamo giudicare in merito la proposta che ci si fa; e se le scadenze sono prossime, doveva pensarci il Governo a convenire